



ISERNIA Scampato pericolo per la cancellazione della Provincia

Il taglio delle mini-province inserito nella Carta delle autonomie che prevedeva la cancellazione delle Province sotto i duecentomila mila abitanti alla fine è saltato. Il rischio soppressione per la Provincia di Isernia, avente una popolazione di appena ottantottomila abitanti (meno della metà di quelli richiesti) è stato, almeno per il momento, scongiurato. Si è così evitata una nuova ed ulteriore penalizzazione a livello istituzionale,

economico e, soprattutto, sociale per l'intero territorio che avrebbe potuto generare una crisi senza precedenti. L'abolizione dell'ente di via Berta, il cui attuale presidente, in carica dal 7 giugno dello scorso anno, è il dott. Luigi Mazzuto, avrebbe, infatti, significato anche la chiusura d'importanti enti dello Stato quali la Prefettura, la Questura e il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco con il conseguente spostamento dei

dependenti e delle loro famiglie in altre città. Circostanza che, talora verificata, avrebbe avuto ripercussioni gravissime sul sistema socio-economico della provincia. Dopo lo "scampato pericolo" è arrivato il momento della riflessione e della programmazione. La domanda è: "La Provincia di Isernia è salva, ma ora che cosa bisogna fare per evitare che in futuro il rischio soppressione possa ripresentarsi?"

Mazzuto: "Ed ora l'obiettivo si chiama turismo"

Il Presidente della Provincia illustra l'agenda dei programmi mirati a qualificare la nuova Isernia



Turismo, cultura ed estensione del territorio. Questi solo alcuni punti comuni del progetto

può essere centrato sviluppando la risorsa naturale più importante della provincia, ossia il turismo. A trattare l'argomento è ancora Mazzuto che afferma: "Intendiamo puntare con decisione durante il mio mandato sullo sviluppo turistico del territorio poiché ricco di potenzialità paesaggistiche, ambientali ed archeologiche". Progetto ambizioso che però ha da scontrarsi con un qualcosa di ancora più complesso che si rifà allo scarso riconoscersi del territorio come meta turistica. Strutture, musei e pregi naturalistici vanno valorizzati e proposti ai cittadini che, in circa due ore di viaggio, potrebbero trovare in questa nuova Isernia il ristoro più ospitale. "La provincia di Isernia - aggiunge ancora Mazzuto - vanta un ricco patrimonio ambientale di particolare pregio naturalistico come la Riserva naturale di Montedimezzo, quella di Collemeluccio, il Parco Nazionale d'Abruzzo -

L'idea di una Isernia maggiore non si ferma di certo alla sola estensione dei territori ma punta con decisione, alla luce del federalismo, a raggiungere l'obiettivo dell'autosufficienza economica che

Lazio - Molise, la Riserva naturale di Pesche, senza contare le bellezze naturali, i paesaggi, gli insediamenti rurali senza tempo, i corsi d'acqua e i laghi, che occorre proporre ai cugini di Napoli, Pescara, Foggia, Bari, L'Aquila e Roma. Tra l'altro la provincia di Isernia conta 18 delle 368 tappe del Sentiero Italia, il percorso montano realizzato dal Cai (Club Alpino Italiano) di seimila chilometri che attraversa tutta l'Italia da Nord a Sud, isole comprese e che tocca tutti i siti naturali più suggestivi della Belpaese".

La via escursionistica si snoda per 200 chilometri nella regione molisana ed è un efficace strumento per far conoscere il territorio. La provincia di Isernia può contare già su una rete sentieristica del passato, quella dei tratturi, ossia i percorsi della transumanza, le antiche vie di comunicazione. Tali tratturi vanno conservati e valorizzati per il loro significato storico e culturale ma soprattutto perché rimangono gli assi viari principali per l'escursionismo della Provincia. Per far decollare il turismo è allo studio anche una forma di partenariato pubblico-privato con l'obiettivo di sostenere economicamente la realizzazione di nuove strutture ricettive o di tipo turistico e museale con la gestione affidata a soggetti privati. Lo scopo della Provincia è di studiare una forma di collaborazione con i privati che permetta di far conoscere le bellezze del nostro territorio a livello nazionale e internazionale. Obiettivo ultimo dovrà essere quello di poter creare un rapporto diretto tra Provincia, investitori privati e territorio al fine di poter offrire dei pacchetti turistici completi a prezzi competitivi, attirando un numero sempre maggiore di turisti.

Progetti per la verifica della disponibilità degli operatori ad impostare questo tipo di collaborazione, sono già avviati. "Un'Agenzia Turistica provinciale, infine, - ha concluso il presidente - diventerebbe una sorta di 'serbatoio di raccolta' per gestire le emergenze culturali e ambientali per ciò che riguarda un deficit informativo e costituirebbe un sistema centrale interattivo, in grado di garantire fruibilità e accesso diretto a informazioni, offerta e prenotazione.

Tale organismo, articolato e complesso prevede anche forme sinergiche con le agenzie nazionali e internazionali, sportelli al pubblico, cura del marketing, organizzazione e promozione fuori e dentro il territorio molisano".

Sulla via dell'ampliamento

Salvata ormai la provincia, gli obiettivi principali restano quelli di allargare il territorio e inzializzare un processo di autosufficienza economica. A lavorare su questi miri sarà il presidente della Provincia Luigi Mazzuto che il primo giugno scorso ha incontrato, insieme all'assessore provinciale Florindo Di Lucente, il vicesindaco di Castel di Sangro Angelo Caruso, in rappresentanza di un comitato che "vuole che il territorio del Comune di Castel di Sangro e che tutti gli altri centri abruzzesi ricadenti sul confine molisano si stacchino dalla Regione Abruzzo per entrare a far parte integrante della Regione Molise". Con questo incontro è stato dato l'avvio ad un ambizioso progetto per allargare il territorio provinciale, includendo nella Provincia Pentra Castel di Sangro e altri 12 Comuni dell'Alto Sangro che per motivi

logistici (i cittadini di queste zone già utilizzano i servizi presenti sul territorio isernino, trovandosi più vicini rispetto all'Aquila) e culturali vorrebbero passare con la Provincia pentra. "La richiesta dei comuni dell'Alto Sangro - ha dichiarato Mazzuto - va nella direzione delle nuove direttive del Governo che chiede ai territori di riorganizzarsi, al fine di "tagliare" i rami secchi delle amministrazioni



Una veduta di Castel di Sangro

pubbliche per dare una spinta alla ripresa economica del Paese passante attraverso una razionalizzazione dei servizi e non necessariamente attraverso un taglio degli stessi. La nostra Provincia è pronta a portare avanti un discorso di sviluppo integrato del territorio che d'ora in avanti includerà centri come Castel di Sangro, Alfedena, Roccaraso, Barrea e così via. Ma c'è di più. È con questi comuni che

andremo a potenziare i collegamenti dei trasporti pubblici per consentire ai loro residenti di poter usufruire con assoluta facilità dei servizi erogati dal nostro territorio provinciale, tra questi primo fra tutti quello sanitario. A breve seguiranno altri incontri - ha infine annunciato Mazzuto - siamo ormai nella fase operativa di questo ambizioso ma non irrealizzabile progetto".

Occhio povertà

Molteplici riflessioni possono essere fatte in merito alla situazione in cui versa il tessuto economico e produttivo della nostra Regione, giungendo tutte alla considerazione della assoluta necessità ed urgenza di interventi strutturali di modernizzazione del territorio regionale, in funzione di una maggiore attrattività sia in termini di capitale umano che di investimenti. La gravità del deterioramento delle condizioni economico-produttive del Molise si avverte con maggiore intensità nel momento in cui ciascuno si accorge che la crisi colpisce le famiglie nella loro interezza ed in maniera particolare i figli, nella misura in cui, nonostante gli sforzi umani ed economici, sono costretti ad emigrare in cerca di un futuro migliore, nella incertezza di una prospettiva di inserimento locale, "... in particolare per coloro che, non provenendo da famiglie agiate, non possono godere di quel sistema di relazioni informali che rappresenta ancora nel Sud uno dei principali canali di accesso al mercato del lavoro" (Relazione del Presidente della SVIMEZ nell'audizione del 21 aprile 2010 davanti alla Commissione Finanze della Camera dei Deputati). Ed è con uno sguardo rivolto proprio alle future generazioni che andrebbe declinata tutta la questione della crisi del sistema, pena la prosecuzione del trend negativo di spopolamento regionale per iniziativa soprattutto dei giovani, in particolare di quelli con una più alta formazione culturale.

A tal proposito un recente studio SVIMEZ ha analizzato la situazione dell'emigrazione giovanile dal Sud al Nord dell'Italia, alla ricerca di posizioni lavorative di maggiore qualificazione rispetto a quelle offerte dal tessuto produttivo locale, costituito per lo più da imprese di minore dimensione e specializzate in settori tradizionali. Nel 2008, ultimo anno analizzato, i pendolari residenti in Molise che si sono spostati per lavoro nel Centro-Nord hanno rappresentato il 3,8% del totale degli occupati. Sempre SVIMEZ ha sottolineato come il Molise è il fanalino di coda, tra le regioni meridionali, per i cosiddetti spin-off, cioè la creazione di aziende sulla base di progetti innovativi ideati e studiati in collaborazione con le Università, confermando ancora una volta la caratteristica di tradizionalità delle maggior parte delle aziende molisane. Aziende per le quali, tra l'altro, si assiste ad un forte decadimento del cosiddetto Clima Economico, misura della situazione economica attuale e delle aspettative future: nel corso del I trimestre 2010 in Molise si è manifestato un forte calo del clima di fiducia del settore manifatturiero, peraltro in controtendenza rispetto alla media delle altre regioni meridionali (Analisi della Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno - SRM). Il IV trimestre 2009 invece è stato caratterizzato da una riduzione del 36% delle esportazioni, con una diminuzione di quasi della metà delle vendite all'estero per due dei principali comparti dell'export regionale: Abbigliamento in tessuto e accessori e articoli in materie plastiche. A fronte di ciò e sempre relativamente al medesimo periodo l'occupazione molisana ha presentato un saldo negativo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente pari a circa 6000 unità, con un tasso di disoccupazione che si è attestato al 9,5% (Analisi SRM). Dati, quelli appena delineati, che richiamano tutti, politici, imprenditori e forze sociali ad uno sforzo superiore a "guardare oltre" e a disegnare un futuro della Regione al passo con una società in continuo cambiamento, nella certezza che solo una comune e seria assunzione di responsabilità verso le giovani generazioni può scongiurare il continuo spopolamento di queste terre.

Venafro. Il cuore di un popolo intorno ai Santi Martiri. Un fiume di fedeli per la festa dei Patroni che muove migliaia di pellegrini. Con Mons. Visco anche il Sindaco e le Autorità locali

Tre Martiri per una città

La Diocesi di Isernia-Venafro festeggia i suoi patroni principali Nicandro, Marciano e Daria nella ricorrenza liturgica annuale del 17 giugno. Nicandro e Marciano, ufficiali dell'esercito romano, nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano (303-304 d.C.) confessarono con il sangue la loro testimonianza al Risorto. Li seguì nella stessa gloriosa sorte, ma in tempo posteriore, Daria, moglie di Nicandro. Le reliquie dei tre martiri sono custodite nella città di Venafro la quale, assieme ad Isernia, li venera come patroni principali. Questo il cuore della ininterrotta tradizione cristiana locale, riferentesi, a nostro sommo giudizio, molto probabilmente più ad un gruppo di persone di area campana, che non ad omonimi di area orientale. Dire di più, alle luce delle fonti storiche, diventa veramente difficile (Cf. C. Palumbo, *Nicandro, Marciano e Daria tra storia e tradizione*, Venafro 2003). Il *Breviarium syriacum* - il più antico martirologio fra quelli conosciuti, degli inizi del V sec. per i giorni 5 e 10 giugno, menziona per la città di Tomi (attuale Costanza, sul Mar Nero) un Marciano con altri tre "confessores". Nella stessa Tomi, il *Martyrologium Hieronymianum* (fine V secolo) al 10 giugno registra un Marciano con altri trentanove compagni martiri, mentre al 5 giugno, ma in Egitto, la coppia Marciano e Nicandro. Lo stesso geronimiano assegna poi una coppia omonima a Durostoro, nell'antica Mesia, sia al 26 dicembre che al 17 di giugno. Quest'ultima data è mantenuta anche in una *Passio Nicandri et Martiani* (BHL, 6070-6072) ove si racconta il martirio dei due ma senza nulla dire sul tempo e sul luogo dell'avvenimento, né sul luogo della loro sepoltura. Ma non è ancora tutto. Un latercolo del citato geronimiano registra ancora al 21 novembre due martiri omonimi (o quasi) a Capua- gloriosa sede metropolitana della quale anche le diocesi di Isernia e Venafro sono state suffraganee fino agli anni '70 del Novecento- *et in Capua Nicandri Cassiani*, mentre altro latercolo dello stesso martirologio, sempre per lo stesso giorno, recita *et in Capua Nicanoris Cassiani*. E se una *passio Nicandri et Martiani* (BHL, 6073-6074), pressochè identica a quella già citata, ci informa della sepoltura di Nicando in Venafro e di Mart(c)iano in Atina, un altro racconto, comunemente noto come *passio romana* (Act. Sanct. Iunii, IV, 219), asserisce come i due martiri fossero stati sepolti in Venafro, contrariamente ad altra passione, più tardiva, composta da Pietro Diacono nel XII sec. (ma sotto il nome dell'Arciv.



di Capua Atenolfo) che vorrebbe i corpi dei due martiri entrambi sotterrati ad Atina (ivi, 274 ss.). Nel *Martyrologium Romanum* in uso nella chiesa latina fino al Duemila si leggeva: «Apud Venafrum sanctorum martyrum Nicandri et Marciani, qui in persecuzione Maximiani capite caesi sunt»; nel nuovo martirologio, che dal 29 giugno 2001 ha sostituito il precedente, si legge: «Dorostori in Moesia, sanctorum martyrum Nicandri et Marciani, qui, milites, donativum respuentes et sacrificare diis firmiter recusantes, capite damnati sunt a Maximo praeside in persecuzione Diocletiani imperatoris». Perentorio l'illustre padre Mabillon, perla dei Benedettini maurini, che nel suo celebre *Museum Italicum*, riferendo anche il prodigio della "manna", così scrive: «Requieverunt autem Christi martyres Nicander et Marcianus, et Daria uxor Nicandri cum filio suo, in civitate Venafri. Tunc Christiani abstulerunt corpora eorum, et sepelierunt ea prope locum, in quo decollati fuerant: in quo loco fabricata est basilica ad honorem nominum ipsorum. Sub altare eiusdem basilicae quaedam stilla manat, de qua infirmi multotiens sanitate recepta usque in hodiernum diem potant, qui in singulis locis suis, Christo operante, multa beneficia praestant. Susceperunt autem martyrium XV. Kal. Julii (...)» (ivi, 250). La tre giorni di metà giugno (16, 17 e 18) costituisce per la comunità ecclesiale di Isernia-Venafro un importante momento di preghiera e di riflessione sulla fede battesimale di ognuno. I martiri, in realtà, è a questa fede che inequivocabilmente ci riconducono, richiamandoci agli impegni della professione battesimale che in ogni circostanza ci fanno dire il "no" deciso al male ed il "sì" altrettanto chiaro e deciso a Cristo e alla sua legge: che è quella dell'Amore. Il

cristianesimo che dà i martiri -ha scritto H. U. von Balthasar- non è quello dei professori, ma quello dei confessori. La confessione di Cristo, anche se non sempre cruenta, è il grande distintivo della Chiesa e dei cristiani di ogni tempo: è anche l'urgenza dei nostri giorni, se si vuole annunziare il Cristo con credibilità ovunque, specialmente laddove questo Nome è causa di scandalo, di persecuzione e di morte. Il pontificale del Vescovo diocesano, alla mattina del 17 giugno nella basilica eretta in loro onore "apud Venafrum", rappresenta il momento culminante per la riflessione della Comunità locale, tanto per la componente religiosa, quanto per quella civile. Ma la festa di Ss. Martiri è anche espressione dell'identità culturale e folkloristica del popolo di Venafro. Fede, cultura e folklore stanno bene insieme, non fanno a pugni. L'autentica civiltà cristiana suole esprimersi così. Per la ricorrenza dei Ss. Martiri si suole ancora riappacificarsi con Dio, con se stessi e con gli altri. Ove ciò non fosse possibile si suole almeno dichiarare una tregua, un breve periodo di non belligeranza. Non è impossibile impegnarsi ad essere buoni e offrire un esempio per gli altri. Si potrà, così, con un poco più di autenticità, recare in mano il cero alle solenni processioni, offrire lumi e fiori alle edicole erette stabilmente nei maggiori incroci del centro storico, cantare gli inni antichi e, specialmente, il corale solenne popolare "Sciogliamo di lode un cantico", formulare gli auguri di buon onomastico a quelli e a quelle che portano gli stessi nomi dei Protettori, riunirsi presso amici e parenti per gustare i cibi della gastronomia locale, prima che il suono delle campane delle bellissime chiese venafrane, assieme ai continui scroscianti applausi ed ai fantasmagorici fuochi pirotecnici segnino l'appuntamento per l'anniversario che verrà nel giugno prossimo.

Claudio Palumbo

Tutti e tre

Anche quest'anno, la festa dei Ss. Martiri Nicandro, Marciano e Daria, patroni della Diocesi di Isernia-Venafro e delle due città ha visto uno straordinario concorso di popolo che, spinto dalla fede e dalla tradizione ha voluto rendere omaggio ai santi patroni affollando le tante celebrazioni previste per l'occasione: dalla processione del 16, con la quale le statue e le reliquie, dalla bella chiesa dell'Annunziata sono state portate nella Basilica, al Pontificale del Vescovo del 17, durante il quale rispettando una secolare tradizione il Sindaco di Venafro ha consegnato al pastore le chiavi della città e i ceri; alla processione di chiusura del 18, quando un fiume di gente ha accompagnato le statue e le reliquie nel loro ritorno alla chiesa dell'Annunziata, ove sono gelosamente custodite. Tre giorni di grande coinvolgimento popolare, a cui la città di Venafro si prepara con la Celebrazione del "Mese di San Nicandro" che vede per tutto il periodo dal 17 maggio ai giorni della festa, la Basilica ricolma di fedeli.

Un avvenimento che per intensità e partecipazione richiama l'attenzione dei fedeli dell'intera diocesi e non solo. Suggestiva è la processione del 18 giugno: migliaia di persone in fila con i ceri che percorrono le vie della città dicendo il loro amore ai santi martiri, voci che singole si fanno unico coro nel canto dell'inno. Di certo però, cuore delle celebrazioni è la Messa Pontificale del 17 Giugno. Presente il Sindaco Nicandro Cotugno che nel suo discorso al Vescovo e ai presenti ha sottolineato la delicatezza del momento che l'intera nazione e in modo particolare il nostro territorio sta vivendo a motivo della grave crisi che attanaglia moltissime aziende del nostro nucleo industriale, riconoscendo e ringraziando il vescovo per la sua presenza e il suo intervento in circostanze importanti per la salvaguardia del nostro territorio. Al ciò ha fatto eco l'omelia del Vescovo, al centro della quale temi di cogente attualità: fede, lavoro, giovani, famiglia. "Il vero senso della festa - sottolinea Mons. Visco - deve superare la semplice, pur santa, tradizione e deve incidere nella vita quotidiana del credente. Martire significa testimone: il cristiano è testimone non solo quando accoglie la fede dei padri, ma quando la recepisce facendola crescere nella sua vita". Ha continuato il pastore affrontando due temi cardine: giovani e famiglia: "Sappiamo che anche in questa nostra città e nella nostra diocesi fenomeni di devianza cominciano a rendersi palesi. Non possiamo più nasconderci che esiste un reale problema di dipendenza da droga e alcool. Non possiamo più dire che manifestazioni di bullismo o sbalzo con inevitabili conseguenze devastanti per le persone e il territorio possono essere catalogate come 'cose da ragazzi', quasi inevitabili a quell'età. La responsabilità della Chiesa, della scuola e, soprattutto della famiglia, come comunità educanti è fondamentale e imprescindibile. Rinunciare o far finta di non vedere è da irresponsabili". Un forte sprone, quello del vescovo, alle tante autorità presenti nonché ai fedeli. Stimolo a camminare insieme verso l'unica direzione che meriti riguardo: la dignità dell'uomo e la sacralità della sua vita. Il messaggio di vita e di speranza scritto col sangue dei martiri ci sia di insegnamento.

Paolo Scarabeo



IL GRUPPO SAMUEL A SULMONA PER UN SI

Generazioni insieme per un suggestivo pellegrinaggio nella terra che ospiterà Benedetto XVI

Fede e festa sono state le protagoniste dell'uscita del gruppo Samuel della Diocesi di Isernia-Venafro, lo scorso 15 giugno a Sulmona. A questo appuntamento non è mancato nessuno: sacerdoti, religiosi, religiose, mamme, papà, nonni, e soprattutto tanti, ma tanti bambini e ragazzi provenienti da diverse parrocchie che hanno

colorato la bella giornata con il loro incontenibile entusiasmo. Ad accogliere il gruppo a Sulmona c'era Don Maurizio Buzzelli, parroco della cattedrale che dopo la visita alla chiesa e alla cripta con le reliquie di San Pietro Celestino si è unito alla preghiera corale per rinnovare il "sì" al Signore e alla sua volontà. Dalla cattedrale poi si è passati nella Chiesa di San Francesco per la celebrazione eucaristica animata da tutti presenti, accolti dal parroco Don Nicola Della Rocca. Nel pomeriggio il gruppo ha

raggiunto il lago di Scanno dove, dopo il pranzo, divisi in 20 squadre con matita e Bibbia in mano si sono affrontati in una avvincente Caccia al Tesoro. A conclusione della giornata il direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale, Padre Enzo Falasca, insieme ai giovani e alle religiose delle due equippe, con la preghiera ha ringraziato tutti per la bellissima giornata annunciando il prossimo appuntamento per il campo estivo previsto dal 6 al 10 luglio a Castelpetroso.